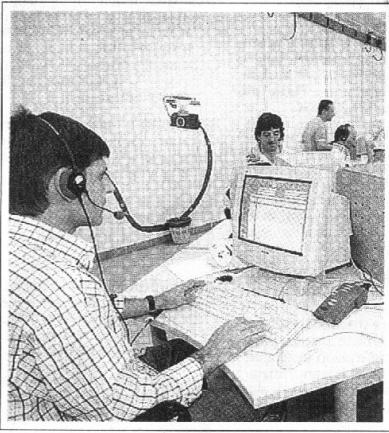


[la storia]



Quando una chiamata ti rovina la vita

CANTU' La vita di tutti i giorni «rovinata» dal sindacato. E l'ideologia non c'entra. Perché Ezio Viotto, 80 anni, da mesi deve convivere con suo malgrado con una raffica di telefonate indesiderate: a causa di un banale errore di trascrizione, il numero del telefono fisso di casa figura sulla rubrica sotto la voce Sindacato Cgil. Anche su internet, nel sito www.paginebianche.it, se si digita Cgil Cantù, esce erroneamente il suo numero.

«Le persone mi chiamano più volte al giorno per parlarci dei loro problemi di lavoro, o di come gestire le loro situazioni con gli affitti - spiega il pensionato, che ormai ha perso la pazienza - Ma io non sono la Cgil: non ce la faccio più».

Anche se il telefono è intestato alla moglie Ro-

sanna, il più delle volte è lui a rispondere. Se qualcuno compone il primo numero indicato sull'elenco come sede del sindacato di via Ettore Brambilla, si ritrova a parlare con il pensionato. «Ricevo quando va bene tre telefonate al giorno - spiega - ma sono stufi perché succede da almeno tre anni». Viotto dice di essere tormentato anche dalle centraliniste dei call center. «Anche loro chiamano pensando di parlare con la Cgil. Non sto nemmeno ad ascoltare che cosa vogliono vendere, perché a loro attacco subito la cornetta - aggiunge il pensionato -. Abbiamo una nipotina di tredici mesi. Quando al pomeriggio viene qui da noi e fa il sonnellino, si sveglia perché squilla il telefono. Ed è sempre gente che cerca la Cgil». A pazienza finita, i nervi salta-

no. «Già in passato avevo telefonato, ma non era successo niente. Due settimane fa ho chiamato il loro centro di assistenza fiscale per digliere una sporta. Ma il problema resta».

Gabriella Bonomi, segretario organizzativo della Cgil di Como, è mortificata. «L'errore è mio, mi dispiace e mi scuso. Però mi risulta che accada soltanto da un paio di mesi. Probabilmente, devo avere invertito due cifre del numero di Cantù nell'inviarlo a Pagine Bianche: quando ce ne siamo accorti, abbiamo cercato immediatamente di correggerlo. Ma per i tempi di stampa della rubrica, ormai era troppo tardi. Se il signore lo desidera, possiamo installare una segreteria telefonica per avvisare che quel numero è del nostro sindacato».

Christian Galimberti

[ISTITUTO D'ARTE, IERI PRIMO GIORNO]

Aperto il museo nell'ex archivio Isa

«Inaugurato» dalla visita dei francesi di Villefranche: 500 pezzi raccontano 126 anni di storia

CANTU' Da ieri mattina c'è ufficialmente un museo in più sotto il cielo di Cantù. Anzi, a dire il vero si trova un paio di rampe di scale sotto l'istituto d'arte Fausto Melotti, ed è proprio il suo archivio storico, inaugurato dalla visita congiunta del sindaco Tiziana Sala e di Bernard Perrut, primo cittadino di Villefranche sur Saône, centro francese che con Cantù è gemellato. Una due giorni, la sua, per conoscere i «cugini» italiani, dato che Perrut ricopre la propria carica da pochi mesi, densa di appuntamenti, tra quali non poteva mancare una tappa alla scuola d'arte di via Andina, la più peculiare tra le scuole canturine.

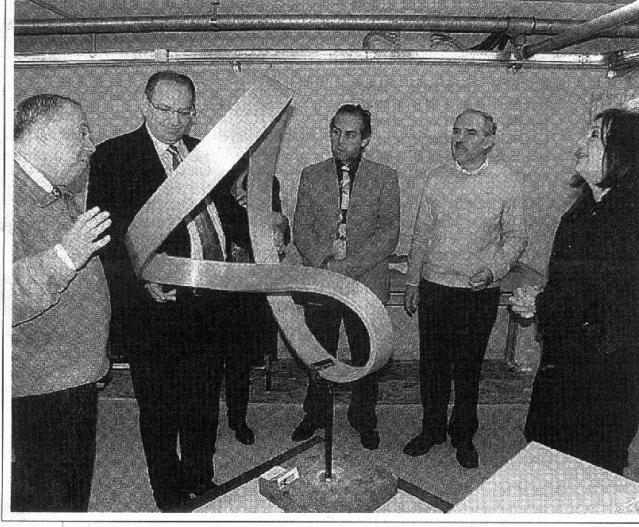
EX SCANTINATO

E la visita, tra laboratori e aule di disegno, è partita proprio dall'archivio. Ad accompagnare la delegazione d'Oltralpe, oltre a Tiziana Sala e all'assessore ai gemellaggi Marino Maspero, il dirigente scolastico Francesco Cappelletti e, come cicerone, Alfio Terraneo, che hanno fatto gli onori di casa. Ovvero gli onori in quello che fino a tre anni e mezzo fa era poco meglio di uno scantinato, nel quale le opere d'arte frutto del lavoro di docenti e studenti che qui si sono succeduti erano in balia di umidità e tarme. Acqua passata. Ora, a proteggere le circa 500 opere esposte - una piccola parte dei 3.500 pezzi censiti, impegnando in prima persona i professori - ci sono porta blindata e impianto d'allarme e un sistema di climatizzazione che mantiene la temperatura a livello ottimale e costante. Mancano solo i merletti, uno dei pilastri della produzione ai tempi della fondazione dell'Isa, nel 1882.

DA 126 ANNI

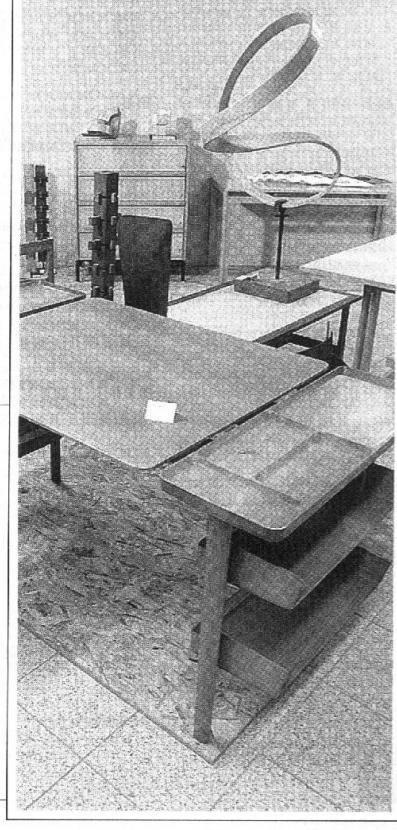
A raccontare una storia lunga 126 anni, pensano però sculture, infissi, quadri, bozzetti, mobili, allineati come le pagine di un libro vivente che illustra in maniera affascinante ed esaustiva non solo il passato della scuola ma anche quello della produzione dell'artigianato d'eccellenza e l'evoluzione delle arti visive. Tanto da strappare commenti ammirati e di genuino interesse nello stesso Bernard Perrut. Si scorrono gli anni, passeggiando tra gli scaffali di legno chiaro e le targhette che identificano ogni singolo pezzo. Si colgono i mutamenti nel gusto e nell'utilizzo dei materiali; l'alternarsi delle fasi della storia d'Italia e dei presidi alla guida dell'istituto. Da un giovane Fausto Melotti - cui oggi la scuola è intitolata - negli anni 30, che portò con sé l'impulso per lo studio delle discipline plastiche, a Norberto Marchi - vent'anni dopo - che trasferì la propria sensibilità nella didattica. Che vide rivitalizzato l'intarsio - nel quale si scorgono le sue famose colombe - e vide realizzare progetti di arredi che nel laboratorio d'ebanisteria dell'Isa diventarono pezzi in grado di vincere una medaglia d'oro alla Triennale del 1954, come lo scrittoio in noce disegnato da Gianni Albricci e realizzato da Giovanni Tosetti.

Gli ultimi pezzi che si aggiungeranno in esposizione sono in fase di restauro, ma visitare l'archivio è ora, dopo anni di lavoro, possibile. Basta chiamare la segreteria della scuola - 031.714100 - per motivi organizzativi e perché, in questo modo, un docente potrà comporre riconoscibili come guida per



GLI OSPITI DI VILLEFRANCHE

La prima volta del sindaco di Villefranche sur Saône Bernard Perrut a Cantù è stata salutata da pioggia e temperature rigide. Il che ha messo un po' i bastoni tra le ruote al programma dell'associazione gemellaggi, che avrebbe previsto anche una passeggiata per il centro cittadino e a Como. Il breve soggiorno - finisce stamani - è stato comunque denso, e ieri ha visto Perrut, in città con la moglie Frédérique e i due figli, recarsi alla scuola d'arte e al Clac, alla mostra sui fratelli Rigola, al Cem e alla basilica di Galliano. Interessato e attento alle bellezze canturine, Perrut è anche deputato all'assemblea nazionale. Tanto da aver proposto, proprio durante la tappa al Melotti, uno scambio culturale che porti gli studenti canturini in visita al parlamento francese.



[TRAFFICO]

«Piazza Garibaldi va riaperta alle auto»

Angiola Tremonti rilancia e propone una sperimentazione di quindici giorni

CANTU' (ch. g.) Riaprire piazza Garibaldi al traffico e vietare, almeno nelle ore di punta, l'ingresso dei mezzi pesanti in centro città: sul tema della viabilità interviene Angiola Tremonti, consigliere di minoranza.

Dopo il nostro servizio sul viaggio nel traffico da una parte all'altra di Cantù - per percorrere tre chilometri e mezzo si impiegano diciotto minuti, da via per Alzate a via Giovanni XXIII: un tempo accettabile, secondo l'assessore ai trasporti Simone Molteni - avevamo chiesto un commento a Massimo Novati, consulente viabilità. Che ha risposto così:

La Tremonti però la vede ancora diversamente, perché penserebbe ad altre soluzioni.

«Gli amministratori dovrebbero avere una certa elasticità mentale - attacca la consigliera - devono capire che si può andare avanti solo a tempo. E bisogna provare, altro che non fare niente».

Prima questione da affrontare, la piazza centrale. «Da quando piazza Garibaldi è stata chiusa al traffico la viabilità è indecente, deve essere riaperta. Perché non lo fanno? Lo devono dire. Che si provi almeno a sperimentare questa soluzione, di lasciare aperto il

«Bisogna chiudere il centro della città ai mezzi pesanti, almeno nelle ore di punta. E poi, dico io, come fa la gente a camminare se in via Matteotti, a ogni minuto del giorno, c'è qualcuno che scarica il camion fuori dai negozi?». E a proposito di piazza Garibaldi, la Tremonti ha preparato una mozione per il consiglio comunale: «La ristrutturazione ha creato una serie di problemi che devono essere risolti in tempi brevi, senza spese a carico del Comune».

La Tremonti ricorda i vecchi problemi della